

Verbale del Consiglio di Facoltà del 26 marzo 2009

Il giorno 26 marzo 2009, alle ore 9.00, nell'Aula Magna si riunisce il Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del Preside
2. Integrazione scolastica dei minori stranieri. Protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
3. Avvio delle procedure per il rinnovo delle rappresentanze studentesche e delle Presidenze dei Consigli di Corso di laurea
4. Definizione offerta formativa 2009/2010 (attivazione corsi di laurea, programmazione degli accessi, sedi)
5. Varie

Sono presenti:

- il Preside, prof. Vincenzo Guarrasi; il Segretario, prof. Maria Lucia Aliffi
- **I proff. di I fascia:** Allegro, Andò, Anello, Auteri, Belvedere, Brodersen, Brugnone, Cancelliere, Cancila, Carapezza A., Carapezza P.E., Carra (entra alle 11,45), Caruso, Collisani, Cottone, Cusimano (entra alle 10,15), Di Lorenzo, Di Sparti, Falsone (entra alle 10,45), Giacomarra, Giallombardo, La Barbera, Lavagnini, Lo Piparo, Lupo, Mancini, Marino, Marrapodi, Melazzo, Miceli, Modica, Nicolaci, Palumbo, Pellitteri, Petrone, Picone, Pompejano, Rinaldi, Russo (entra alle 10,45), Sacco, Tomasino
- **I proff. di II fascia:** Amoroso (entra alle 11,30), Aversa, Balsano, Bonanzinga, Brudo, Bruno, Buccellato, Buttitta, Castiglione, Corselli, Cusumano (entra alle 10,45), D'Onofrio, De Cesare, De Spuches, Di Legami, Di Maria, Di Salvo, Di Stefano, Gentile, Giuffrida, Gousseau, Grasso (entra alle 13,30), Grillone (entra alle 11,30), Guttilla, Lima, Musco, Nuzzo (entra alle 11,00), Portale (entra alle 10,45), Privitera, Rizzo (entra alle 10,45), Roccaro, Rognoni, Rovelli (entra alle 12,10), Russo, Sardina, Sytcheva, Tagliavia, Tedesco, Velez, Savoscenco
- **I rappresentanti dei ricercatori, dott.:** Amenta, Ardizzone, Bartholini, Bartolotta, Burgio, Cali, Carapezza M., Casamento, Cozzo, D'Avenia, Di Gesù, Di Maio (entra alle 10,45), Giordano, Grasso, Grimaudo, Gucciardo, Lima (entra alle 12,50), Lo Cascio, Mandruzzato, Marchese, Marino, Matranga, McIntyre, Minardi, Motta, Noto, Palazzotto, Pepi, Pirrone, Polizzi, Prestigiaco, Sammartano, Schembri, Schirò (entra alle 11,00), Sica, Zizzo
- **I rappresentanti del personale T.A., sigg.:** Aiello, Cangialosi, Foti
- **I rappresentanti del consiglio degli studenti:**
- **I rappresentanti degli studenti:** Arena, Arnone, Blandi, Cangemi, Chiovaro, D'Amore, Erculeo, Falgarini, Fogazza, Giordano, Lo Biundo, Lupo, Mangiapane, Marino, Morici, Orlando, Sajevo, Zuppardo

Risultano assenti giustificati:

- **I proff. di I fascia:** Cappuzzo, Cherubini, Di Natale, Pizzo Russo, Ruffino, Ruta, Santangelo, Sole
- **I proff. di II fascia:** Agostaro, Chiavetta, Ciccarelli, Di Giovanna, Laspia, Perrone, Scarlata,
- **I rappresentanti dei ricercatori, dott.:** Compagno, Santoro, Tedesco A.,
- **I rappresentanti del consiglio degli studenti:** D'Angelo

Il Preside constatata la presenza del numero legale dichiara aperta la seduta alle ore 9.00. Costatata la presenza del numero legale, il Preside, prof. Vincenzo Guarrasi, assume funzioni di presidenza, e la prof. Maria Lucia Aliffi assume la funzione di segretario verbalizzante.

1. Comunicazioni del Preside

Il Preside riferisce sul fatto increscioso accaduto ieri davanti alla Facoltà. Alcuni studenti avevano organizzato un banchetto per la raccolta di firme, altri di diverso orientamento hanno interferito gettando acqua su coloro che raccoglievano firme; c'è stata una reazione, un tafferuglio con alcuni studenti lievemente contusi. Il Preside, ritenendo l'episodio grave e tale da preannunciare una tendenza al surriscaldamento un vista delle elezioni sia politiche sia delle rappresentanze studentesche, afferma di esser intervenuto ieri per rappresentare che tutte le opinioni e iniziative sono legittime purché si muovano sul terreno democratico e civile del confronto: si tratta di logiche politiche e ideologiche ma come Facoltà bisogna fare tutti gli sforzi perché ci possano essere confronti anche aspri ma di parole e di idee.

Il Preside riferisce in merito al mancato inizio delle esercitazioni da parte dei lettori per il corso di Lingue e Culture Moderne.

A questo punto, alle ore 10, un gruppo di studenti entra in aula al grido: "Fuori i fascisti". Il Preside chiama a parlare per cinque minuti, sebbene non faccia parte del CdF, la studentessa Valeria Mannino che aveva chiesto di intervenire in merito ai fatti di ieri: l'Associazione studenti di Lettere raccoglieva firme per chiedere la regolamentazione degli appelli; gli studenti al tavolo erano tre e hanno subito un'aggressione fisica di stampo mafioso. Chiede poi al Consiglio di prendere posizione netta contro questa situazione.

La studentessa Melina Tomasi di Lettere moderne legge il volantino dell'Assemblea no-Gelmini, allegato, sottolineando come fossero presenti altri studenti non della Facoltà di Lettere e chiedono al Consiglio di prenderne atto.

Il Preside ricorda come egli stesso e la Facoltà abbiano già condannato l'accaduto. Le denunce e le testimonianze verranno verificate nelle sedi opportune. Democrazia e antifascismo è ascoltare gli altri. Chiede agli studenti di far continuare la seduta, invitando chi non faccia parte del Consiglio di Facoltà a lasciare l'aula. Gli studenti dell'Assemblea no-Gelmini di dichiarano pronti a lasciare purché il Consiglio affermi di non essere antifascista.

La prof.ssa R. Marino interviene, a titolo personale, in quanto docente della Facoltà e storica: come già espresso dal Preside, la democrazia passa attraverso il rispetto delle idee. Noi in quanto democratici non possiamo ripercorrere un cammino di violenza: il confronto democratico passa attraverso strade che sono diverse. Il Consiglio ha dimostrato nei fatti di essere antifascista.

Lo studente Giorgio Martinico interviene per annunciare che gli studenti lasceranno l'aula ma invitando a riflettere insieme sul clima politico arroventato che ha portato alla denuncia di studenti sia a Roma sia a Palermo. Ritiene sbagliata la decisione del Consiglio di non prendere posizione al di là di una generica condanna della violenza. Gli studenti si allontaneranno dall'aula ma continueranno la lotta in favore dei valori democratici: la difesa passa anche attraverso la negazione di spazi e di agibilità politica a gruppi che non si fanno scrupolo di reprimere pure attraverso le forze dell'ordine.

Alle 10.30 gli studenti escono dall'aula al grido: "Siamo tutti antifascisti".

Riprende il consiglio. Il Preside, dopo aver ringraziato del suo intervento la prof.ssa Marino, espone la situazione relativa al ritardo dell'inizio delle esercitazioni da parte dei lettori del corso di Lingue e culture moderne. Tale ritardo dipende dalla indisponibilità attuale delle tre aule del Politecnico del Mediterraneo messe a disposizione della Facoltà; le aule, infatti, sono state

completate ma non arredate. Si tratta di una disfunzione grave che rattrista docenti e studenti ma che si risolverà in tempi brevi. Alcuni studenti insistono dal fondo dell'aula; il Preside dice che non può dare loro la parola perché le istituzioni sono regolate da regole precise.

Il Preside comunica che in occasione delle vacanze pasquali le lezioni saranno interrotte dal 9 al 14 aprile e riprenderanno il 15 aprile.

Il prof. Pellitteri sarà dal 20 aprile al 4 maggio c.a. a Damasco.

2. Integrazione scolastica dei minori stranieri. Protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

Il Preside fa rilevare come da alcuni mesi sia allo studio un protocollo sull'integrazione scolastica di studenti stranieri e come si tratti di fatti burocratici perché gli studenti che frequentano i corsi non sono stranieri ma legittimi studenti dei corsi. Legge alcuni punti significativi del protocollo perché questo è stato reso noto nell'area riservata del sito. Il Consiglio approva all'unanimità

3. Avvio delle procedure per il rinnovo delle rappresentanze studentesche e delle Presidenze dei Consigli di Corso di laurea

Il Preside rileva come questo punto sia stato richiesto più volte dagli studenti. Si aprono ora le procedure per l'elezione delle rappresentanze studentesche e per le candidature e l'elezione dei presidenti. Nelle varie si discuterà della proposta del Preside di istituire coordinamenti interclasse che consentano al medesimo consiglio di discutere e deliberare sui corsi della 509 e della 270; tali consigli di coordinamento dovrebbero comprendere sia i corsi di laurea triennali sia i corsi di laurea magistrale affini.

4. Definizione offerta formativa 2009/2010 (attivazione corsi di laurea, programmazione degli accessi, sedi)

Il Preside ricorda come nella seduta precedente il Consiglio di Facoltà si era espresso in maniera preponderante perché si votasse sulle lauree triennali e magistrali in quanto le scelte sulle une condizionano quelle sulle altre. Ricorda, poi, che l'offerta formativa è già stata valutata dal Nucleo di valutazione e si trova ora al vaglio del CUN: parecchi corsi sono passati senza osservazioni, mentre altri hanno recepito qualche osservazione, spesso già risolte dai referenti. Per il prossimo anno, dunque, si può solo decidere se attivare o no tutti i corsi istituiti. Bisogna fare un'offerta formativa fino al 2011 e forse, come suggerito da alcuni colleghi nel Consiglio precedente, al 2013, considerando l'intera offerta formativa su cinque anni.

Il problema è legato al numero di docenti, considerati i pensionamenti e i presumibili nuovi accessi.

Al 2011 dovrebbero essere strutturati 189 docenti, di cui 47 ordinari, 61 associati e 81 ricercatori. Cinque procedure per associato sono in corso e tre ricercatori all'anno sarebbero da cofinanziare. Quest'ultimo dato è incerto perché non si sa se negli anni futuri ci sarà il cofinanziamento da parte dell'Ateneo. Al 2013, essendo previsti 13 pensionamenti ulteriori rispetto al 2011, il numero dei docenti sarebbe di 176/191 rispetto ai 189 del 2011; la forchetta si spiega con l'incertezza dell'assunzione di 15 ricercatori (3 all'anno) con co-finanziamento.

La situazione esige una strategia molto rigorosa e che tenda al massimo a compattare l'offerta formativa. Si deve prendere in considerazione l'ipotesi di non attivare alcuni corsi. Dal prossimo anno si potrà cambiare, come avviene in alcuni Atenei che sono già partiti con la 270. Sarebbe opportuno che fin da adesso si cominciasse a pensare ad alcuni corsi interclasse. Ciò ridurrebbe il bisogno di docenza. Per esempio, essendo già prevista l'interclasse magistrale di storia e geografia, potrebbe essere sostenibile l'ipotesi di un'interclasse di antropologia, storia e

geografia. All'atto dell'iscrizione lo studente dichiarerebbe in quale classe dell'interclasse intenda laurearsi.

A questo punto il Preside mostra, attraverso *slide* in Power-point, quale sia il numero dei docenti necessari per tutti i corsi proposti. Per quanto riguarda le lauree triennali, i corsi della Facoltà richiedono 92 docenti afferenti. Dei corsi inter-facoltà, quello di Scienze del Turismo, incardinato a ECONOMIA, richiede 3 docenti (9 da ECONOMIA) con afferenza primaria, mentre per quello di Conservazione e restauro dei BB CC, incardinato a SCIENZE, non ci viene richiesta nessuna afferenza primaria, semmai qualcuna secondaria. Di conseguenza, per le lauree triennali sono necessari $92+3 = 95$ docenti. Per quanto riguarda le lauree magistrali sono previsti 12 corsi perché quello interfacoltà in Politiche per la valutazione del turismo non è attivabile né da parte di ECONOMIA né da parte nostra. Il numero dei docenti necessari è di 89.

Il totale dei docenti necessari al 2011 è dunque di $89+95=184$, numero che creerebbe difficoltà già nel 2012. Si deve dunque ridimensionare l'offerta complessiva, un'operazione molto giudiziosa che metterebbe la Facoltà in condizione di ottemperare meglio agli altri requisiti.

Bisogna allora non attivare alcuni corsi. Al Consiglio precedente, il Preside pensava che le triennali non potessero essere ridotte e che quindi nessuna fosse da non attivare. Molti interventi hanno fatto notare come meno triennali e più magistrali sia un rapporto virtuoso: 8 a 12 non è esattamente un rapporto virtuoso, 6 a 12 lo sarebbe di più. Il Preside, tuttavia, ritiene che a 6 triennali non si possa arrivare. Il prof. Russo dal posto propone di attivarne 7. Il Preside concorda ma si presenta il problema di quale corso non attivare. A questo punto apre il dibattito.

Il prof. Pirrone legge un documento dei ricercatori (**allegato 1**). Fa poi un'ulteriore considerazione personale: alcune affermazioni possono sembrare forti come quella sulla valutazione ma sarebbe il caso di aprire un dibattito. Non si dovrebbe sottovalutare il meccanismo della volontarietà dell'insegnamento ma nella 270 un'impalcatura fondata sul volontarismo appare contraddittoria. Con i pensionamenti l'intera impalcatura ricadrà sui ricercatori: che col nuovo statuto tutti i ricercatori facciano parte dei Consigli di Facoltà implica un riconoscimento di fatto della funzione docente dei ricercatori.

Il documento dell'assemblea degli assegnisti, contrattisti etc. (**allegato 2**) viene letto dal Preside perché i firmatari non fanno parte del Consiglio di Facoltà.

Il Preside fa due considerazioni. In primo luogo, la Facoltà si è impegnata unanimemente nella lotta contro provvedimenti che rendevano precaria la vita della università pubblica. Questi documenti sollecitano la ripresa della lotta e ciò sarà argomento di un prossimo CdF. La Facoltà deve mobilitarsi perché nei documenti c'è un riferimento alla 382 e l'intento di attenersi agli obblighi della 382. In secondo luogo, l'offerta formativa di cui parliamo è fondata sull'ipotesi che i ricercatori, almeno quelli confermati, tengano un incarico di insegnamento e dichiarino due afferenze. I ricercatori ci dovrebbero dire se vogliono mettere in atto il loro intento sin da questo momento o solo qualora le loro istanze non fossero in alcun modo recepite. Il prof. Lupo dal posto chiede se l'afferenza significhi *ipso facto* disponibilità all'insegnamento. Il Preside, dando risposta affermativa, fa notare che senza i ricercatori ci sarebbero circa 108 docenze e che lo scenario cambierebbe completamente. Il prof. Russo dal posto sottolinea come pure ordinari e associati potrebbero rifiutarsi di assumere troppi incarichi, nel qual caso si potrebbero attivare solo tre triennali e qualche magistrale.

Interviene il Preside. La mobilitazione per questa Facoltà è una scelta obbligata. Finora la Facoltà si è retta su una sorta di patto intergenerazionale: tutti abbiamo fatto appello alla buona volontà e ci siamo impegnati al di là degli obblighi. Patto che oggi è ancora più importante che nel passato perché la composizione anagrafica della Facoltà è tale che nell'arco di 10-12 anni ci sarà un rinnovamento quasi integrale della composizione della docenza. Andranno in pensione anche molti ricercatori. La sua presidenza è stata ispirata all'obiettivo di responsabilizzare tutte le fasce della docenza per favorire il ricambio generazionale. O si rinnova il patto o si dovrà

riconsiderare tutto. Se dovesse prevalere l'orientamento secondo cui alle iniziative legislative del governo si risponde con un atteggiamento di fatto suicida, rassegnerebbe immediatamente le dimissioni. Il problema sollevato dai ricercatori è pregiudiziale. Si può risolvere se i ricercatori si pronunciano subito.

Il prof. Lo Piparo sostiene che se non si può contare sui ricercatori la soluzione è obbligata: tre corsi, Lettere, Lingue e Filosofia.

Interviene il prof. Cozzo, a nome suo e dei colleghi ricercatori, con una precisazione che vuol essere anche una tranquillizzazione. La dichiarazione di afferenza non implica l'accettazione ma la disponibilità. Il documento non è una minaccia ma una proposta di costruzione di lotta. I tagli economici, le fondazioni, le contraddizioni della legge 270 (valutazione solo sulla ricerca insieme con l'assunzione di didattica) ormai ci sono; non si tratta solo di un problema dei ricercatori ma di tutta la Facoltà. Bisogna riprendere la mobilitazione.

Il Preside si compiace del chiarimento ottenuto.

Il prof. Mancini concorda con il documento dei ricercatori in merito al rilievo della legittimità e coglie anche il dolore di una situazione lesiva della dignità dei ricercatori. Una esasperazione comprensibile, tuttavia, può portare a scelte controproducenti con il risultato di un'ulteriore marginalizzazione delle Università.

Il prof. G. Picone interviene innanzitutto, a titolo personale, sul documento dei ricercatori i quali, nonostante la loro importanza sia per la ricerca sia per la didattica, sono stati penalizzati dai governi che si sono succeduti. La Facoltà non deve dimenticare le motivazioni della lotta contro la Gelmini; è una linea politica su cui è bene aprire un dibattito che va esteso a livello nazionale.

Poi il prof. G. Picone, a nome di un ampio gruppo di docenti che si è consultato, composto da docenti delle tre fasce e di vari corsi, presenta una proposta complessiva al Consiglio di Facoltà relativa all'attivazione dei corsi. Il prof. Picone invita a riflettere sui numeri. Il prof. Musco dal posto chiede se i nomi dei componenti il folto gruppo siano segreti.

Il prof. Picone afferma che, se il ministero ha posto alcuni paletti quali il numero complessivo dei docenti e il numero dei docenti afferenti in base al settore disciplinare caratterizzante, i numeri non possono abbassare la qualità. L'anno di riferimento dev'essere il 2013, quello del compimento dell'intero quinquennio. Secondo il numero complessivo i docenti dovrebbero essere 176 o di più. Se i ricercatori di nuova assunzione sono a tempo, non possono essere considerati. Il numero dei docenti può scendere con prepensionamenti di cui non si è tenuto conto. Per prudenza, sarà bene ancorarsi a circa 166 docenti *versus* i 184 indicati dal Preside. Già i corsi sono stati portati a 20 dai 28 attuali, con il sacrificio di un corso di filosofia, di uno in Servizi sociali e di quello di Beni archivistici. Propone dunque di sacrificare almeno un altro paio di corsi rinunciando all'attivazione di Scienze storiche fra quelli triennali e di uno dei corsi dell'ambito delle lingue, cioè quello di II livello, Lingue e traduzione per le relazioni internazionali, che non avrebbe sbocchi lavorativi chiari. Per quanto riguarda i nomi dei proponenti, la prof.ssa R. Marino ha l'elenco. I proff. Musco e Melazzo fanno rilevare come si sia organizzato un Consiglio di Facoltà alternativo. La prof.ssa Di Salvo lamenta che alcuni colleghi si siano riuniti senza avvisare altri. Alcuni docenti alzano la mano per confermare la loro presenza alla riunione di cui ha parlato il prof. Picone. La prof.ssa Cancelliere e il prof. Melazzo discutono sulla presenza della prima alla riunione.

Interviene il prof. Giorgianni per invitare il Consiglio ad esprimersi nel senso di un ampliamento dell'offerta formativa. Se non ci sono i numeri, si discute insieme, ma la discussione non può essere lucida in questo momento. Il patto di cui parlava il Preside è ancora valido purché venga riconosciuta la funzione docente dei ricercatori. Propone infine di varare l'offerta formativa così come stata inviata al CUN.

Il prof. Musco fa rilevare come la questione non riguardi solo i ricercatori ma tutti i docenti universitari sempre bersagliati dai vari governi. In un momento in cui è di una difficoltà estrema

disegnare il futuro della Facoltà, interessa non tanto sapere chi fosse presente alla riunione di cui ha parlato il prof. Picone ma chi non c'era e non era stato invitato. La prof.ssa R. Marino dal posto ricorda che è stata formulata una proposta esplicita su cui il Consiglio si deve esprimere. Il prof. Musco propone di votare per l'attivazione in blocco di tutti i corsi proposti; qualora questa strada non fosse percorribile per i problemi evidenziati dal Preside, propone di votare i corsi uno per uno.

Il Preside, facendo appello al patto intergenerazionale in questa fase molto delicata della vita della Facoltà: invita tutti a concentrarsi sul tema e a non lasciarsi prendere da pulsioni e passioni. Importa chi è presente ora perché ora si decide.

Il prof. Melazzo, che afferma di non esser stato invitato alla riunione, risponde al prof. Picone che ci sono università che organizzano la loro offerta formativa sui posti di ricercatori a tempo. Contro la proposta di non attivare la magistrale in Lingue e traduzione per le relazioni internazionali, ricorda come la biennale attuale, Tecnologia e didattica delle lingue, abbia 159 studenti contro il numero decisamente inferiore degli iscritti all'attuale biennale attaccata a Lingue e Culture Moderne. Non è vero che la biennale attuale, Tecnologia e didattica delle lingue, o quella proposta, Lingue e traduzione per le relazioni internazionali, non abbiano come sbocco l'insegnamento, perché è garantito l'accesso alle graduatorie della scuola media. Propone in alternativa di non attivare l'altra laurea magistrale del settore delle lingue, perché il suo progetto antiquato non offre grandi sbocchi lavorativi. Si vuole chiudere la biennale con il maggior numero di iscritti e comunque si vuole chiudere tutto ciò che è nuovo, come Mediazione linguistica e Turismo.

La prof.ssa Averna sostiene di non capire il risentimento di chi non è stato invitato a una riunione che si è allargata in modo casuale. Va anzi ringraziato chi ha partecipato alla riunione e ha formulato una proposta che va votata democraticamente.

Il prof. Corrao ringrazia il Preside che lo ha invitato sebbene egli non appartenga alla Facoltà. Parla a nome del Consiglio di coordinamento di Scienze storiche, i cui corsi sono esperienze innovative con buona qualità degli studenti. Il corso triennale è cresciuto. Notevoli sono i risultati di qualità del 3+2: cinque su dodici laureati hanno vinto un dottorato fuori Palermo. Contro la proposta di non attivazione del corso triennale, si appella al coraggio di scommettere contro i vincoli che probabilmente saranno disattesi così come è stato disatteso il meccanismo che frenava il passaggio da un anno all'altro e che aboliva il fuori corso. I numeri sono un po' risicati ma, al contrario del prof. Picone, si può fare un calcolo per eccesso e non per difetto; con Lucio Battisti dice che la saggezza molto spesso è solo la prudenza un po' stagnante. Fa anche notare come sia Scienze della Formazione sia Scienze politiche abbiano già approvato il progetto della laurea triennale e della magistrale in Scienze Storiche.

Il prof. Lupo prende la parole come unico ordinario incardinato a Scienze storiche. Lamenta di non esser stato invitato alla riunione e chiede perché non debba esser attivato proprio questo corso che, oltretutto, incide in maniera più bassa sul numero di incardinamenti ed è già stato approvato dalle altre facoltà. Si domanda poi quale posto possano avere gli studi storici in questa Facoltà senza il corso di laurea specifico e nota che una proposta avanzata dal Preside avrebbe avuto un'altra rilevanza mentre quella avanzata dal prof. Picone non ha sufficienti giustificazioni.

Il Preside interrompe il dibattito per riprendere il discorso sulle lezioni dei lettori di Lingue e Culture Moderne. Ha appena chiamato, infatti, l'ingegner Catalano dell'Ufficio tecnico per comunicare che l'arredamento delle tre aule a disposizione arriverà alla fine di aprile. Ciononostante, si può ovviare all'inconveniente e si possono incominciare le lezioni.

Lo studente Giordano si esprime anche a nome dei rappresentanti degli studenti in Consiglio. Ringrazia ricercatori e assegnisti dei loro documenti. Si appella perché si agisca nell'interesse primario degli studenti in vista di un'offerta formativa di qualità. Ritiene che, se necessario, si

debba operare un taglio fra le triennali e che si possa non attivare uno dei corsi di lingue, da inserire l'anno prossimo come curriculum.

La prof.ssa Cancelliere, in merito alla non-attivazione di un corso di lingue, propone di partire da una valutazione delle risorse. La laurea magistrale di Mediazione linguistica ha come oggetto primario la didattica delle lingue e si apre alle lingue nordiche, alle ugro-finniche, al giapponese e al coreano. Si tratta di una proposta ricca ma virtuale. Rimangono allora le solite lingue, le quattro occidentali, il portoghese, l'ispano-americano, l'arabo e il cinese. Si ricalca dunque l'offerta formativa che è presente nell'altro corso di laurea la cui classe è l'unica che preveda l'accesso ai corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole medie. L'attivazione della laurea magistrale di Mediazione linguistica richiede contratti esterni e mutazioni che non sono previsti dalla 270. Il corso di laurea della 509 di Tecnologie e didattica delle lingue si è realizzato con le mutazioni e con passaggi di docenti dai corsi della classe 11; non si può dunque affermare che si tratti di un corso vecchio se c'è stata una trasfusione nei passaggi. Per quanto riguarda il numero di iscritti, è vero che Tecnologie e didattica delle lingue ha il numero più alto di laureati ma si è arrivati a tale alto numero di studenti attraverso metodologie sottolineate dalla stessa prof.ssa Cancelliere ai presidi Ruffino e Guarrasi. Pur dichiarandosi aperta a soluzioni che possano far sopravvivere le differenze, a giudizio di chi parla il corso triennale di Mediazione linguistica e quello magistrale di Lingue moderne e traduzione sono duplicati di altri corsi e non hanno un numero di docenti sufficiente per l'attivazione.

Il prof. Lo Piparo invita ad evitare i termini personalistici e a fare un discorso culturale in merito all'identità. Propone dunque di non attivare il corso di Servizio sociale che, indipendentemente dalla qualità, risulta meno caratterizzante rispetto al DNA della Facoltà.

Il Preside afferma che Servizio Sociale è strategico a causa degli investimenti e perché si autosostiene.

Il prof. Giacomarra difende Servizio Sociale, anche in considerazione dell'impegno passato dei docenti di Lettere a favore del corso.

Il prof. Di Sparti, dopo aver fatto rilevare di non essere stato invitato alla riunione fra colleghi, contesta alla prof. Cancelliere il fatto che quella in Lingue moderne e traduzione per le relazioni internazionali sia una laurea di didattica della lingua perché non c'è nel manifesto alcuna disciplina specifica. Il prof. Picone ha proposto di non far partire questa laurea magistrale perché non porterebbe all'insegnamento. In questo modo, però, si azzoppa la laurea triennale perché senza la specialistica non c'è sbocco. Ci vuole onestà verso gli studenti, a meno che non si voglia che emigrino dopo il triennio. La magistrale ha lo scopo di specializzare coloro che hanno studiato mediazione linguistica. Ci sono due filoni comuni ma in tutti gli atenei ci sono due classi di lingue. L'attuale laurea in Mediazione linguistica ha avuto riconoscimenti internazionali; il corso sulla traduzione è stato finanziato l'anno scorso e pure quest'anno. Quindi non è possibile che la Facoltà chiuda ciò che fuori viene approvato e finanziato. Questi corsi privilegiano la lingua e sulla lingua si è puntato. Per quanto riguarda gli verso l'insegnamento, non sappiamo come funzionerà la SISIS ma per le scuole superiori si potrà accedere da tutti i corsi. Per l'accesso ai concorsi valgono le lingue e i crediti, che sono garantiti.

Il prof. Nicolaci fa riflettere sul fatto che si è come caduti in trappola perché si è analizzata solo la proposta Picone e non si sono fatte proposte alternative di tagli. In fondo, c'erano argomenti a favore anche dei corsi che sono stati già tagliati. La proposta Corrao potrebbe esser accettata se non mettesse in gioco tutta la prospettiva che il Preside ha dato al Cdf.

La studentessa Morici, ricordando come gli studenti si siano impegnati nella costituzione di quest'offerta formativa, propone di votare che non si sdoppino le triennali, che ci sia un unico corso di lingue e che quindi salti Mediazione linguistica. Non si può cancellare un corso di laurea come quello di Storia che ha dato tanti risultati e ha tanti iscritti; inoltre ha già ricevuto l'approvazione delle altre due Facoltà. Bisogna evitare i doppietti soprattutto al triennio e mantenere invece le specificità al biennio.

Il Preside fa notare che all'interno di Lettere nella 509 c'erano 2 percorsi, linguistico-letterario e storico-geografico e che Lettere moderne della 270 non perderà queste due anime, presenti pure nella specialistica. In ogni caso la storia non scompare perché c'è un indirizzo a Lettere.

Il prof. Melazzo concorda con l'intervento di Nicolaci sul fatto che è stata discussa solo l'ipotesi Picone. In alternativa propone di mettere in discussione la specialistica di musica che in periodo di vacche grasse conta 5 studenti. Inoltre, se si deve fermare una laurea di lingue, si voti se spegnere Lingue e Culture o la specialistica di Mediazione linguistica.

Il prof. Tomasino sostiene che a detta di alcuni afferenti non sembra catastrofico che non ci sia una specialistica di Mediazione linguistica perché già con la triennale i laureati possono lavorare. Infine si chiede che senso abbia una triennale di Scienze storiche dal momento che esiste a Lettere un indirizzo storico-geografico che sarebbe deputato a fornire studenti a una specialistica di Scienze storiche.

Il prof. Attilio Carapezza da un lato si rallegra sia di essere stato invitato alla riunione sia del fatto che ci sia stata una riunione dall'altro si rammarica che non siano avvenuti altri incontri preliminari da cui potessero venir fuori altre proposte. Il problema è stabilire se si sia in grado di sostenere l'offerta didattica nel complesso. Con dispiacere nota la contrapposizione che si è creata tra i due corsi di lingue mentre sarebbe stato bene andare verso la costruzione di una casa comune delle lingue, come hanno del resto già fatto gli studenti che hanno mutuato quelli di LLMEA la didattica delle lingue e quelli di Tecnologie le letterature. Se non si possono mantenere le due classi, si deve mantenere Lingue e letterature dell'Occidente e dell'Oriente perché è la laurea abilitante di lingue.

La studentessa Lo Biondo chiede di eliminare i doppioni. Gli studenti ritengono paradossale la presenza di due corsi di laurea triennali in lingue quando a Scienze della Formazione c'è già un corso di Mediazione culturale. Non si deve sacrificare il corso di Storia che non ha altra possibilità di posizionamento.

Il prof. Corrao precisa che la novità del corso di laurea in Storia era di formare storici sulle discipline storiche fondamentali e affini. L'obiettivo non è quindi coerente con una configurazione all'interno di un corso di laurea in Lettere. Quanto agli sbocchi professionali, ricorda gli episodi di manipolazione della storia nazionale e regionale.

Il prof. Picone chiarisce che l'indirizzo di storia all'interno di Lettere avrà lo stesso trattamento di ex-Antropologia e di ex-Lettere classiche. L'articolazione di Lettere prevede, infatti, 48 CFU specifici dell'indirizzo che si sommano ai 12 obbligatori di storia ed eventualmente a quelli della disciplina a scelta libera.

Il Preside, invitando a passare alle votazioni, propone un preambolo: dato che si deve andare verso una riduzione dei corsi di laurea, una sostanziosa riduzione si potrà fare nel 2010-11, senza eliminare corsi ma accorpandoli. Esempi possono essere un'interclasse di antropologia, storia e geografia, una fra arte e musica. La Facoltà si impegna a ridurre di almeno quattro il numero complessivo dei corsi istituiti. Dato che presenta difficoltà la proposta di ballottaggio tra due corsi magistrali di lingua, l'ipotesi potrebbe essere di conservarli tutti e due e di lavorare a un'interclasse per l'anno successivo.

Il Preside si propone di far votare in primo luogo per un ridimensionamento nel senso di accorpamento in termini di interclasse per il 2010-11; in seconda istanza, riguardo le triennali, sulle proposte come emendamenti singoli, cioè sull'attivazione o no di Storia, Servizio sociale, Mediazione linguistica, e poi su tutto il pacchetto. Lo stesso per le magistrali.

Gli studenti richiedono dall'aula il voto segreto ma il Preside si oppone, perché, come ricorda anche il prof. Russo dal posto, il voto segreto è sulle persone.

La prof.ssa Collisani, dopo aver affermato di aver partecipato alla riunione che pensava si svolgesse su invito del Preside, dichiara che voterà in favore della proposta del Preside. Quanto alla proposta di non-attivazione di Musica magistrale, non può avere seguito perché il corso non

ha 5 studenti ma quest'anno ne ha più di venti, di cui almeno cinque da altre università o dal conservatorio. Palermo ha un corso di musicologia completo fino al dottorato di ricerca da un lato e alla SISSIS dall'altro. La bozza del ministero prevede la laurea in Musicologia per l'accesso ai corsi abilitanti. Inoltre, quello di Palermo è stato il primo ateneo in Italia a fare una convenzione con il conservatorio; c'è l'intento di migliorare il testo della convenzione e di istituire un'interclasse con il conservatorio.

Il prof. Lo Piparo chiede se l'anno successivo ci siano i numeri per ottemperare ai requisiti delle lauree vecchie e nuove. Il Preside fa notare che non è un problema perché le interclassi richiedono meno docenti. Il prof. Lo Piparo ritira la proposta di non-attivazione del corso di Servizio sociale.

Il prof. Melazzo, accettando la proposta del Preside, chiede di votare tale proposta e di avviare la discussione sulle interclassi quanto prima possibile. Ritira dunque la proposta di mettere ai voti i corso di lingue e di mediazione linguistica.

Il prof. Musco, propone di votare il preambolo del Preside e di non votare più sui singoli corsi di laurea, rinviando al 2010-11.

Il Preside nota come una parte del CdF manifesti la volontà di votare il preambolo e i corsi in blocco, con l'impegno per interclassi sin dall'anno prossimo. Perché si votino i corsi in blocco, debbono essere ritirate tutte le proposte di non-attivazione.

Il prof. Picone fa rilevare il nuovo orientamento della Facoltà. Come il collega Lo Piparo, si chiede se siano sufficienti i numeri per i corsi della 509, della 270 e gli accorpamenti. Intanto, sul versante delle triennali, non è difficile ridurre immediatamente il numero dei corsi non attivando Storia e collocandolo allo stesso livello delle altre materie a Lettere. È necessario un impegno a verificare se la proposta del Preside sia percorribile anche per le lauree del secondo livello. Propone che si voti sulle triennali con un emendamento per Storia.

Il Preside ricorda ancora che, quanto all'aspetto tecnico, nei corsi saranno attivi tre anni più due, quindi non c'è problema di accavallamento di ordinamenti.

A domanda del Preside, che fa notare come solo a Palermo tacerebbe Mediazione linguistica triennale, gli studenti non ritirano la proposta di non-attivazione di Mediazione linguistica.

Per quanto riguarda la programmazione degli accessi, il Preside ricorda che le prove di accesso sono in base alla 270 un obbligo per tutte le Facoltà. Proprio perché si è varata un'offerta formativa molto impegnativa, ritiene inevitabile la reintroduzione del numero programmato per l'anno prossimo, numero programmato che non può in questa fase che coincidere con la numerosità delle classi. Il Preside propone che venga introdotto per tutte le classi. Il prof. Mancini chiede di conoscere i numeri. Il Preside fa notare che nelle magistrali è obbligo di legge.

Lo studente Arnone interviene contro il numero programmato: gli studenti hanno chiesto all'inizio dell'anno di introdurre il numero programmato ma la Facoltà non ha gestito correttamente la situazione. Gli esami per il recupero debiti non sono stati programmati per tempo e gli studenti che hanno pagato le tasse non sanno se hanno o no superato il debito e quando potranno dare l'esame.

Il prof. Picone si esprime contro il numero programmato perché non è un vantaggio per gli studenti. Ci sono esigenze differenti per i vari corsi di laurea: ogni corso di laurea giustifichi le richieste. Per Lettere, che ha 21 docenti e 3 indirizzi, il numero programmato sarebbe di 460. Lo stesso prof. Picone informa poi che non ci sarà il percorso storico-geografico all'interno di Lettere per evitare il doppione del corso di Storia. La prof. De Spuches dal posto fa notare come la decisione debba esser assunta dal Consiglio di Lettere.

Il Preside fa rilevare come non possa esserci automatismo per la geografia: si deve studiare la geografia nell'ambito del corso di Lettere perché a Storia ci sono solamente 6 CFU.

La prof.ssa Sacco si esprime contro il numero programmato ricordando come già due anni fa il corso di Lettere abbia condotto una battaglia contro il numero chiuso deliberato dal CdF perché la decisione a tale riguardo spetta ai corsi di laurea e non al Consiglio di Facoltà.

Il prof. Picone propone il numero non programmato a Lettere.

Il Preside mostra la slide con la numerosità dei singoli corsi.

Il prof. Amoroso chiede di votare subito sul numero programmato o no.

La prof.ssa Sacco insiste sul fatto che la decisione sul numero programmato è prerogativa dei corsi di laurea.

Il Preside obietta che la delibera deve essere comunicata immediatamente.

La studentessa Chiovaro sostiene che non si risolvono i problemi limitando l'accesso alla Facoltà.

Si passa dunque alla votazione sui corsi da attivare. Il Preside mette ai voti il seguente preambolo:

“La Facoltà di Lettere e Filosofia, avvertendo la necessità di procedere a una riduzione del numero dei corsi, individua come strumento la costituzione, a partire dall'Anno Accademico 2010/2011, di corsi interclasse che consentano di ridurre il numero dei corsi attivati di ulteriori tre o quattro unità.”

La proposta viene approvata con 2 voti contrari e 13 astensioni.

Per quanto riguarda l'attivazione dei corsi triennali, il Preside dispone di votare dapprima gli emendamenti sulla non-attivazione di singoli corsi e poi il pacchetto complessivo di attivazione dei corsi. Le proposte di emendamento rimaste in vigore sono quelle che chiedono di non attivare il corso di “Storia” e il corso di “Mediazione linguistica e italiano come lingua seconda”.

Il Preside mette ai voti l'emendamento di non attivare il corso di “Storia”. Il Consiglio esprime 17 voti favorevoli, 42 contrari e 16 astensioni. L'emendamento non è approvato.

Il Preside mette ai voti l'emendamento di non attivare il corso di “Mediazione linguistica e italiano come lingua seconda”. Il Consiglio esprime 8 voti favorevoli, 57 voti contrari e 10 astensioni. L'emendamento non è approvato.

Conclusasi la discussione il Preside mette ai voti la proposta di attivare **per l'anno accademico 2009/2010, otto corsi di laurea triennali**, i cui ordinamenti risultano modificati secondo le osservazioni del CUN. Nello schema che segue si riporta per ciascun corso la denominazione e le sedi dei Corsi da attivare.

Corsi di laurea Triennali	Sede
L-01 Beni culturali	Agrigento
L-03 Discipline delle arti figurative della musica e dello spettacolo	Palermo
L-05 Filosofia	Palermo
L-10 Lettere	Palermo
L-11 Lingue e letterature moderne	Palermo
L-12 Mediazione linguistica e italiano come lingua seconda	Palermo
L-39 Servizio sociale (interfacoltà con Giurisprudenza)	Agrigento
L-42 Storia (interfacoltà con Scienze della Formazione e Scienze politiche)	Palermo

La proposta è approvata con 4 voti contrari e 25 astensioni.

Per quanto riguarda le lauree magistrali, il Preside ricorda come il corso interfacoltà di “Politiche per la valorizzazione dei sistemi turistici” non si possa comunque attivare per l’indisponibilità della Facoltà di Economia. Il Preside mette ai voti la proposta di attivare **per l’anno accademico 2009/2010 12 Corsi di laurea magistrale**, i cui ordinamenti risultano modificati secondo le osservazioni del CUN. Nello schema che segue si riporta per ciascun corso la denominazione e le sedi dei Corsi da attivare

Corsi di laurea Magistrali	Sede
LM-01 Antropologia culturale e etnologia	Palermo
LM-02 Archeologia	Agrigento
LM-14 Filologia moderna e italianistica	Palermo
LM-15 Scienze dell'antichità	Palermo
LM-37 Lingue e letterature moderne dell'Occidente e dell'Oriente	Palermo
LM-38 Lingue moderne e traduzione per le relazioni internazionali	Palermo
LM-45 Musicologia	Palermo
LM-65 Scienze dello spettacolo multimediale	Palermo
LM-78 Scienze filosofiche	Palermo
LM-80-84 Studi storici e geografici (interfacoltà con Scienze della Formazione e Scienze politiche)	Palermo
LM-87 Servizio sociale e politiche sociali (interfacoltà con Giurisprudenza)	Trapani
LM-89 Storia dell'arte	Palermo

La proposta è approvata con 2 voti contrari e 18 astensioni.

A questo punto il Preside mette ai voti la proposta di inserire il numero programmato per tutti i Corsi di Laurea triennali. Chiede la parola la prof.ssa Sacco che propone come emendamento alla proposta del Preside di non introdurre il numero programmato per il Corso di Laurea in Lettere. Dato che il problema del numero programmato riguarda solo il corso di “Lettere”, il Preside sottopone al Consiglio la proposta di introdurre il numero programmato a Lettere. La votazione dà questi risultati: 32 voti favorevoli, 34 voti contrari e 9 astensioni; il Consiglio delibera pertanto di non introdurre il numero programmato per il Corso di Laurea in Lettere.

Il Preside, precisando che il D.M. 270/2004 prevede che in accesso siano verificati i saperi minimi per tutti i corsi di laurea, mette ai voti la proposta di introdurre il numero programmato per tutti i corsi di laurea triennali. Con 41 voti favorevoli, 14 contrari e 10 astensioni il Consiglio delibera di introdurre il numero programmato per tutti i corsi di laurea triennale ad eccezione di

“Lettere”. Nello schema che segue si riporta per ciascun corso di laurea la modalità di accesso , il numero di posti previsto per ciascun corso e la motivazione.

Corsi di laurea Triennali	Modalità di accesso	Motivazione
L-01 Beni culturali	Numero programmato per 230 posti	La Facoltà non è in grado di assicurare né il numero di docenti né i laboratori e strutture esterne per tirocini necessari per un numero di studenti che eccede la numerosità massima prevista per la classe di laurea di appartenenza
L-03 Discipline delle arti figurative della musica e dello spettacolo	Numero programmato per 300 posti	La Facoltà non è in grado di assicurare né il numero di docenti né i laboratori e strutture esterne per tirocini necessari per un numero di studenti che eccede la numerosità massima prevista per la classe di laurea di appartenenza
L-05 Filosofia	Numero programmato per 150 posti	La Facoltà non è in grado di assicurare né il numero di docenti né i laboratori e strutture esterne per tirocini necessari per un numero di studenti che eccede la numerosità massima prevista per la classe di laurea di appartenenza
L-10 Lettere	Prove di accesso con eventuale attribuzione di obblighi formativi aggiuntivi (OFA)	La Facoltà ha già previsto di destinare a questo corso di laurea un numero di docenti superiori a quello previsto in relazione alla numerosità massima del corso
L-11 Lingue e letterature moderne	Numero programmato per 230 posti	La Facoltà non è in grado di assicurare né il numero di docenti né i laboratori e strutture esterne per tirocini necessari per un numero di studenti che eccede la numerosità massima prevista per la classe di laurea di

		appartenenza
L-12 Mediazione linguistica e italiano come lingua seconda	Numero programmato per 230 posti	La Facoltà non è in grado di assicurare né il numero di docenti né i laboratori e strutture esterne per tirocini necessari per un numero di studenti che eccede la numerosità massima prevista per la classe di laurea di appartenenza
L-39 Servizio sociale (interfacoltà con Giurisprudenza)	Numero programmato per 100 posti	La Facoltà non è in grado di assicurare né il numero di docenti né i laboratori e strutture esterne per tirocini necessari per un numero di studenti che eccede la numerosità massima prevista per la classe di laurea di appartenenza
L-42 Storia (interfacoltà con Scienze della Formazione e Scienze politiche)	Numero programmato per 150 posti	La Facoltà non è in grado di assicurare né il numero di docenti né i laboratori e strutture esterne per tirocini necessari per un numero di studenti che eccede la numerosità massima prevista per la classe di laurea di appartenenza

Ciascuno Corso di laurea magistrale prevede come modalità di accesso la verifica del possesso dei requisiti curriculari previsti dagli stessi ordinamenti didattici e la verifica della preparazione personale di ciascun studente secondo modalità da definire. **Il Corso di laurea magistrale in Servizio sociale e politiche sociali prevede come modalità di accesso il numero programmato per 100 posti** in quanto il percorso formativo prevede tirocini obbligatori presso strutture esterne.

Il contingente numerico riservato ai cittadini extracomunitari residenti all'estero sia per i CdL triennali che per i CdL specialistica, è di **5 unità** e quello riservato agli studenti cinesi residenti all'estero e aderenti al progetto "Marco Polo" è di **3 unità**. Sia i posti riservati agli studenti extracomunitari che quelli riservati agli studenti cinesi (**8 unità**) devono considerarsi compresi nel numero dei posti messi a bando per i corsi di laurea che prevedono il numero programmato.

Resta inteso che eventuali posti lasciati disponibili potranno essere occupati mediante scorrimento delle graduatorie.

Il presente punto, relativo ai Corsi di laurea triennale e magistrale da attivare per il prossimo anno accademico 2009/2010, i cui ordinamenti modificati secondo le osservazioni CUN sono allegati al presente verbale (**Allegato 3**), viene approvato seduta stante.

Esaurito l'ordine del giorno il Preside dichiara chiusa la seduta alle ore 16.30

Il Segretario

Prof. Maria Lucia Aliffi

Il Preside

Prof. Vincenzo Guarrasi